

laicità della scuola

news

Aprile 2015

laicitascuola@torinolaica.it

Notiziario online del Coordinamento per la laicità della scuola aderente alla Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni (<http://www.torinolaica.it/>). Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Jean-Jacques Peyronel, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento:

AGEDO, Associazione 31 Ottobre per una scuola laica e pluralista, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, CUB-Scuola, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:
Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola:
Silvia Bodoardo (329 0807074)



L'ITALIA CHE CADE IN PEZZI (da <http://www.nextquotidiano.it/litalia-che-cade-in-pezzi/>)

Sono decine gli incidenti scolastici legati alla cattiva manutenzione o allo stato delle strutture. A febbraio il distacco dell'intonaco in una scuola di Pescara causò il ferimento di tre studenti. A gennaio in un asilo lombardo il cedimento diparti di un soffitto ha ferito una bambina. L'8 gennaio del 2014 a Lecce uno studente ha perso la vita a causa del cedimento di una grata. A febbraio del 2014 crolla l'intonaco di un soffitto in una scuola elementare di Palermo: rimangono feriti tre bambini di quarta. E, tornando ancora più indietro nel tempo,

nel 2008 nel liceo Darwin di Torino la vittima fu uno studente di 17 anni, dopo il cedimento di un controsoffitto: 17 i feriti. Resta uno dei casi più gravi.

Editoriale: *Per i più piccoli: scuola o servizio?*

La stampa nazionale ha dato risalto all'intenzione del Governo di inserire nel "piano per la buona scuola" la proposta di legge a firma dell'onorevole Puglisi, responsabile dell'area educazione del PD, ed altri per un "sistema integrato dei servizi educativi e per l'istruzione dei bambini e delle bambine fra 0 e 6 anni".

La proposta si pone alcuni obiettivi assolutamente condivisibili: in particolare, la diffusione dei servizi educativi ed assistenziali in tutto il territorio nazionale e la continuità educativa e progettuale nei percorsi formativi rivolti ai bambini più piccoli. Ha il pregio di offrire gli strumenti per una più seria organizzazione e identificazione delle diverse offerte di nido e similari per i bambini con meno di 36 mesi. Bisogna ammettere infatti che spesso, non essendo riconosciuto a questo servizio un vero e proprio ruolo formativo, si assiste ad un proliferare di nidi, micronidi, famiglie accoglienti e similari non sempre caratterizzati da una necessaria professionalità.

Personalmente, tuttavia, non vedo la necessità, a tale scopo, di istituire una nuova tipologia di servizio, denominata "polo per l'infanzia", che coprirebbe l'intero percorso tra i tre e i trentasei mesi, sovrapponendosi ai nidi come alle scuole per l'infanzia. L'idea che sorge, leggendo l'articolato della legge, di cui riportiamo in nota le parti essenziali, è quella di una sorta di isolamento dell'attuale scuola dell'infanzia, che viene sì considerata e riconosciuta nel proprio ruolo (art. 4), ma poi esclusa dai successivi punti che esplicitamente si riferiscono, soprattutto per la parte economica, ai servizi "di cui agli articoli 3 e 5" (per l'appunto "nidi" e "poli per l'infanzia").

Restano pertanto irrisolte, per chi lavora nell'attuale scuola dell'infanzia, le difficoltà di comunicazione con i nidi, che impediscono una reale continuità dell'intervento, anche quando questo viene fornito sempre dalla mano pubblica: intrecci di leggi in contraddizione fra loro andrebbero risolti, come per esempio un serio esame su come conciliare "privacy" e passaggio dati fra istituzioni scolastiche, che fin ora ha fatto in modo che la scuola non potesse conoscere le situazioni problematiche anche quando già manifestate.

Si interviene invece a livello finanziario garantendo che le famiglie non dovranno pagare più del 20% del servizio, sempre in relazione agli articoli 3 e 5. Viene il sospetto di un celato tentativo di far passare, in barba all'art. 33 della Costituzione, un percorso di finanziamento alla scuola privata: basterà che una scuola dell'infanzia annetta una o più sezioni di nido affinché lo Stato sia impegnato al pagamento dell'80% della retta?

Sulla qualificazione del servizio, è opportuna la richiesta di formazione universitaria del personale, manca però un riferimento

all'inquadramento professionale ed economico. Lo specifico della questione, inoltre, è consegnato a future delibere governative (art. 6 comma 2): nelle pieghe dell'ampia delega al Governo riguardo all'inquadramento del personale si celerà la consueta clausola "escluso il personale religioso" che garantisce il consueto privilegio alle scuole cattoliche?

Che dire poi dell'accoglienza dei disabili, che già dovrebbe essere garantita nelle scuole paritarie ma di fatto continua ad essere lettera morta? E della frequenza obbligatoria all'ora di religione?

L'opinione che scaturisce dal quotidiano "la Repubblica" è lusinghiera anche dal punto di vista dei sindacati di sinistra, e certo è da lodare l'impegno verso una seria offerta formativa anche per i bambini più piccoli: la legge indica anche le risorse da investire in questo campo. Non possiamo però fermarci al puro dato economico: restiamo in attesa che si definiscano i criteri delegati al Governo, per evitare che alla fine si confermi l'impianto ideologico di fondo che si trova negli accordi che in comuni come Bologna e Torino hanno portato ad un sistema integrato che, di fatto, costituisce una delega alle scuole cattoliche (trattasi infatti di accordi con la FISM) del primo segmento dell'istruzione, magari all'interno di istituti comprensivi in cui privato e pubblico si confondono.

Daniel Noffke

Nota

Art. 3.

1. I servizi educativi per l'infanzia sono costituiti da: *a)* nido, micronido e sezione per bambine e bambini in età compresa tra i ventiquattro e i trentasei mesi; *b)* servizi integrativi: spazio gioco per bambine e bambini, centri per bambine e bambini e famiglie; servizi in contesto domo-ciliare.

2. I nidi e micronidi che accolgono le bambine e i bambini tra tre e trentasei mesi e le sezioni per bambine e bambini dai ventiquattro ai trentasei mesi, concorrono con le famiglie alla cura, all'educazione e alla socializzazione delle bambine e dei bambini, ne rispettano la personalità, i ritmi di vita e di crescita e ne promuovono il benessere e l'armonico sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze. Essi operano in continuità con la scuola dell'infanzia, presentano modalità organizzative e di funzionamento diversificate in relazione ai tempi di apertura del servizio e alla loro capacità ricettiva e assicurano il pasto e il riposo a tutti i frequentanti.

3. I servizi integrativi offrono risposte flessibili e diversificate sotto il profilo strutturale e organizzativo ai diritti delle bambine e dei bambini e ai bisogni delle famiglie. Essi comprendono: *a)* gli spazi gioco per bambini, che accolgono bambini da dodici a trentasei mesi in un ambiente organizzato con finalità educative, di cura e di socializzazione, non prevedono il servizio di mensa e consentono una frequenza flessibile fino ad un massimo di cinque ore giornaliere per bambino; *b)* i centri per bambini e famiglie, che accolgono bambini dai primi mesi di vita insieme ad un adulto accompagnatore, hanno caratteristiche di aggregazione sociale e ludica per i bambini e di comunicazione e incontro tra gli adulti sui temi dell'educazione e della genitorialità; *c)* i servizi in contesto domiciliare o in altro spazio a ciò destinato, comunque denominati e gestiti, sono caratterizzati dal numero ridotto di bambini affidati a uno o più adulti in modo continuativo.

Art. 4.

(Scuola dell'infanzia)

1. La scuola dell'infanzia, di durata triennale, cui hanno diritto tutte le bambine e i bambini di età compresa tra i tre e i sei anni, costituisce il primo livello del sistema di istruzione; essa opera in continuità con i servizi educativi per l'infanzia e con la scuola primaria.

2. La scuola dell'infanzia, nella sua autonomia, unitarietà e specificità pedagogica e didattica, concorre all'educazione e all'istruzione, allo sviluppo dell'identità, dell'autonomia e delle competenze delle bambine e dei bambini, nel rispetto della loro personalità, assicura l'effettiva eguaglianza delle opportunità e tiene conto dell'orientamento educativo dei genitori.

Art. 5.

1. La continuità del percorso educativo e scolastico del sistema integrato intende favorire il processo evolutivo delle bambine e dei bambini, a svilupparne identità ed autonomia in un contesto unitario in cui le diverse articolazioni del sistema integrato per l'infanzia collaborano anche attraverso attività di progettazione e formazione comuni.

2. Al fine di potenziare la recettività dei servizi e sostenere la continuità degli interventi educativi i comuni promuovono la costituzione di poli per l'infanzia, che accolgono in un'unica struttura o in edifici contigui più servizi educativi e scolastici per bambine e bambini in età da tre mesi fino a sei anni, per condividere i servizi generali e gli spazi collettivi, offrire ai bambini di di-versa età esperienze progettate nel quadro di uno stesso percorso. Il polo per l'infanzia può essere aggregato anche a una scuola primaria o a un istituto comprensivo.

Art. 6.

2. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, sono definiti i livelli essenziali relativi a:

a) i rapporti numerici appropriati tra il personale educativo, il personale ausiliario e i bambini accolti in funzione dell'età dei bambini, della tipologia e dell'orario di apertura del servizio;

b) gli *standard* qualitativi delle prestazioni di tutti i servizi del sistema integrato: requisiti professionali del personale per l'accesso, compresi i titoli universitari; formazione continua in servizio di tutto il personale; tempi di compresenza tra il personale educativo, tali da garantire ai bambini significative esperienze di socializzazione e apprendimento;

c) gli *standard* strutturali e organizzativi dei servizi, in riferimento ai requisiti di sicurezza e benessere delle bambine e dei bambini, agli spazi interni ed esterni e alla ricettività, in funzione dell'età dei bambini e della tipologia e dell'orario di apertura del servizio.

In evidenza:

→ **Centro di documentazione ricerca e studi sulla cultura laica
"Piero Calamandrei"**

**Convegno di studi: "LA LAICITA' E I RADICALISMI
RELIGIOSI NEL MONDO"**

SABATO 18 APRILE 2015 - ore 15 - 18

Circolo dei Lettori (Sala Grande), Via Bogino 9 – Torino

Presiede: Gian Enrico Rusconi - Introduce: Massimo L.

Salvadori, presidente del Centro Calamandrei

Per il programma vedi <http://www.torinolaica.it/>

→ IL COMITATO DI CITTADINI PARTECIPAZIONE ATTIVA HA PRESENTATO UNA PROPOSTA DI DELIBERA DI INIZIATIVA POPOLARE PER MODIFICARE LO STATUTO DELLA CITTÀ DI TORINO.

Per poter sottoporre la proposta di delibera di iniziativa popolare al Consiglio Comunale di Torino, occorre raccogliere un numero minimo di 5000 firme di cittadini maggiorenne* residenti* a Torino da almeno 6 mesi, entro il 3 luglio 2015.*

I punti principali sono:

Introduzione del Referendum Propositivo con valore vincolante: potrai dare il tuo contributo con proposte per migliorare la tua città! Abbassamento del quorum dal 50% degli aventi diritto al 5% del totale dei votanti alle ultime elezioni comunali: perché l'obiettivo di un referendum deve essere la partecipazione e non l'astensione! Abbassamento da 20000 a 10000 del numero di firme per l'indizione del referendum ad iniziativa popolare: il dimezzamento delle firme attualmente previste rende più accessibile la richiesta di un referendum.

Introduzione di procedure informatiche per l'esercizio dei diritti di partecipazione: se puoi pagare on-line la TARSU, le multe o la mensa perché non puoi votare?

VEDI IL TESTO:

http://www.partecipazioneattiva.com/wp-content/uploads/2015/03/150202_delibera_referendum_propositivo.pdf

Tra i comitati e movimenti torinesi che sostengono il Comitato Partecipazione Attiva:

*CONSULTA PER LA LAICITÀ DELLE ISTITUZIONI
COOGEN
MOVIMENTO 5 STELLE
PRO NATURA
RIFIUTI ZERO
SNIARISCHIOSA*

SULLA "BUONA SCUOLA" E LA LIP

→ La scuola che cambia il paese. Appello al Parlamento firmato da CGIL, CISL, UIL e dalle principali associazioni professionali della scuola

http://www.fnism.it/documenti/appello_al_parlamento.pdf

→ *Link di VIDEO AUDIZIONI sulla scuola in Parlamento:*

"Se cresce la scuola cresce il Paese", intervento di **Giuseppe Bagni** presidente nazionale del CIDI, audizione parlamentare al Ddl 2994 (10 aprile 2015:

[http://www.insegnareonline.com/rivista/editoriali/cresce-scuola-cresce-paese\)](http://www.insegnareonline.com/rivista/editoriali/cresce-scuola-cresce-paese)

Intervento di **Marina Boscaino** alle Commissioni riunite (7/4/2015) minuti 6.27 <http://youtu.be/YcNsIxfkx8>

Intervento di **Bruno Moretto** alle Commissioni riunite (7/4/2015) minuti 11.03

<http://youtu.be/CTCOBZ2vfYE>

Intervento di **Massimo Gargiulo** alle Commissioni riunite (7/4/2015) minuti 8.51

<http://youtu.be/kG4ObRgrlls>

Il **video originale** completo (oltre 4 ore) è qui:

<http://webtv.camera.it/archivio?id=7745&position=0>

→ *Un articolo di ANTONIA SANI, Coordinatrice nazionale dell'Associazione "Per la Scuola della Repubblica"*

Il materiale e l'immaginario

Nel 1994 la materialità, ossia la quotidianità della nostra scuola pubblica fondata sulla partecipazione democratica, subì il primo segnale di un' inversione di tendenza. Il colpo le fu inferto dal documento "Una nuova idea per la scuola" sottoscritto da 31 intellettuali e politici di diverse tendenze (in prevalenza area di centrosinistra).

Per la prima volta veniva ufficialmente scavalcata la distinzione costituzionale tra sistema scolastico statale e istituti privati. Un'offerta formativa "differenziata" comprendente scuole statali e scuole non statali all'interno di un unico sistema d'istruzione definito "pubblico" veniva presentata come garanzia di efficienza.

Il principio riformista fondamentale fu individuato nell'autonomia delle scuole. Modello di riferimento divennero le scuole private, imitate nella libera scelta del proprio progetto educativo, nell'esibizione dei servizi offerti, ma soprattutto nell'autonomia gestionale.

I vent'anni che ci separano da quella faticosa data hanno segnato mattone su mattone la costruzione del nuovo edificio, con la benedizione dei vari governi, uniti da un obiettivo comune: ridurre i finanziamenti pubblici nella scuola dello Stato, ricorrere ai contributi di privati, sostenere- in contrasto con l'art.33 /Cost -le scuole private riconoscendo loro una funzione sostitutiva, non aggiuntiva.

Pietre miliari di questo percorso furono la legge sull' autonomia con la valorizzazione del ruolo del Capo d'Istituto , l' istituzione di figure obiettivo che di fatto assumono funzioni che impoveriscono il legittimo protagonismo dei docenti, la legge di parità, l' indebolimento degli Organi Collegiali con l' affossamento degli organi territoriali, la consunzione del CNPI (alla cui rielezione si provvede oggi con una disposizione urgente ordinata dal TAR) , l' introduzione ossessiva dei concetti di competizione, valutazione, selezione, i tagli e gli accorpamenti delle discipline, la trasformazione del principio dell' obbligo scolastico in diritto/dovere...

Si tratta di un percorso che è bene conoscere per comprendere il verso della "buona scuola" . La proclamata riforma renziana, in realtà, non è che l' epilogo di un processo, accompagnato da 20 anni di berlusconismo culturale che contaminò anche tanta sinistra.

Nel documento del 1994 e nel decreto l.vo del 1998, sono infatti contenuti in nuce il dirigente scolastico onnipotente che può attingere dal Registro Nazionale i docenti più conformi al "suo" progetto educativo, il riconoscimento economico di un non meglio identificato "merito" ai docenti giudicati i migliori della scuola, l' attribuzione al sistema scolastico del 5 per mille, come se la scuola dello Stato fosse una fondazione privata e non l' obbligo precipuo della Repubblica, lo sgravio fiscale a chi frequenta nella fascia dell' obbligo le scuole paritarie, vero e proprio regalo -quest' ultimo- alle gerarchie cattoliche...

Matteo Renzi e il suo cerchio magico sono il frutto di un clima in cui la distinzione pubblico-privato , diritti - libertà, il concetto di laicità delle istituzioni, che rappresentano il cardine della nostra Carta costituzionale, hanno subito una serie di cancellazioni. Le distinzioni oggi sono altre: le eccellenze da una parte, gli altri dove capita. Anche questo era già nelle pieghe del documento del 1994.

Nella "buona scuola" non si parla di elevamento dell' obbligo scolastico oltre la Scuola Media; l' obbligo di istruzione può essere concluso nell' Apprendistato; negli Istituti Professionali e nei Tecnici si attribuiscono 400 ore per stages scuola-lavoro, visto che per chi frequenta questo tipo di scuole l' importante è prepararsi al jobs act; perpetuare, insomma, questo modello di società.

La riforma proposta dal Governo Renzi, che nei prossimi giorni andrà in discussione alla Camera, potrà essere sottoposta a qualche emendamento, ma l' impianto che noi definiamo "inemendabile" non potrà mutare, poiché corrisponde a un sentire diffuso nella popolazione - e il nostro premier e i suoi sostenitori ben lo sanno - una popolazione sfiduciata, indifferente alla mortificazione di valori (il silenzio sulla laicità nella scuola ne è un esempio), attratta dall' appagamento di pulsioni primordiali: competizioni, premio, punizioni, potere identificato in un capo... Si può definire tutto questo un rischio di nuovo fascismo?

Al di là del “materiale”, tuttavia, molti di noi la visione di una scuola diversa continuano a nutrirla, a preservarla.... È quella di una scuola “immaginaria” alla quale stanno dando connotati reali, associazioni, movimenti, tanti studenti che non si sono nutriti del berlusconismo e guardano al cammino intrapreso negli anni '70, quando la scuola della Costituzione dall'immaginario stava diventando realtà...E una realtà deve tornare ad esserlo, nella fedeltà ai principi fondamentali della Costituzione.

La LIP - “legge di iniziativa popolare per una buona scuola della Repubblica”, forte di oltre 100.000 firme, è lo strumento che apre un orizzonte opposto alla “buona scuola” renziana e restituisce la speranza che dalla scuola possa partire, “essere immaginata” un'idea di società fondata su solidarietà, cooperazione, laicità.

Antonia Sani

(ADISTA, 16 aprile 2015, <http://www.adistaonline.it/index.php?op=articolo&id=54876>)

→ ***Il Comitato Nazionale di sostegno alla LIP indice a Firenze, venerdì 24 aprile un Incontro nazionale per una mobilitazione unitaria per la scuola.***

Ore 14,30-19,30, Circolo ARCI di Porta al Prato, via dell Porte Nuove, 33, Firenze

→ ***CUB. 24 aprile 2015: contro la “buona scuola” di Renzi, le buone ragioni dello sciopero nazionale della scuola. A TORINO PRESIDIO h. 10 ALLA RAI IN VIA VERDI***

http://www.cubpiemonte.org/uploads/documenti/3107_2015_04_24_ScioperoVsDdlBuonaScuola_VolantinoTO.pdf

→ ***SANTA ROMANA SCUOLA.*** Quello che dell'Invalsi non si dice e altri “miracoli” della istruzione detta pubblica
di Pietro Ratto

<http://www.labottegadelbarbieri.org/santa-romana-scuola/>

Di Pietro Ratto sarà presentato a cura degli Amici della Consulta il libro *Le pagine strappate*,

SABATO 9 MAGGIO 2015 – ORE 17,30

Circolo dei Lettori (Sala Gioco) - Via Bogino 9, Torino

→ ***MCE. Campagna 'Voti a perdere'***

***Abolizione del voto numerico nel primo ciclo di istruzione
Firma la petizione***

<http://www.mce-fimem.it/campagna-voti-a-perdere-duemila-sottoscrizioni/>

→ **CIDI**. Il 28 aprile si vota per il Consiglio superiore della pubblica istruzione (Cspi, ex Cnpi), l'organismo nazionale di rappresentanza della scuola italiana. Il ruolo del Cspi è importante perché è un organismo nazionale, eletto da tutto il personale, che deve essere consultato su tutti i provvedimenti che riguardano la scuola. Per questo è importante andare a votare. Per questo il Cidi ha ritenuto di dover candidare il proprio Presidente nazionale, prof. Giuseppe Bagni, nelle liste "CGIL-VALORE SCUOLA", docenti scuola sec. II grado.

→ **AGEDO**. L'Assemblea dei soci di AGEDO TORINO ha eletto come nuovo Presidente ANTONIA DI COSTANZO. Gli auguri più sentiti da parte del Coordinamento per la laicità della scuola, che vede nell'attività di Agedo una importante componente dell'impegno laico per garantire pari diritti e pari dignità sociale alle persone lgbt.

AGEDO., ARCIGAY, ARCILESBICA, ASSOCIAZIONE RADICALE CERTI DIRITTI, EQUALITY ITALIA, FAMIGLIE ARCOBALENO, GAY CENTER hanno promosso la petizione STOP OMOFOBIA A SCUOLA

<https://www.change.org/p/matteo-renzi-stop-omofobia-a-scuola>

(Il testo completo con le adesioni si trova alla pagina FACEBOOK: STOP OMOFOBIA A SCUOLA e sui siti delle Associazioni).

Il 3 aprile 2015 l'AGEDO Nazionale ha rivolto una LETTERA APERTA al MIUR, Oggetto : Richiesta di interventi formali mirati a difendere le buone pratiche educative e formative realizzate nelle scuole in ordine alla educazione sessuale, alla prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili e al contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.

→ **DIRITTI CIVILI: INDIVIDUI, FAMIGLIE, MINORANZE**
Claudiana Editrice, Quaderni Laici 13 a cura della Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni, pp. 224 - €19,00

Saggi di Chiara Bertone, Francesco Bilotta, Michelangelo Bovero, Enzo Cucco, Marilisa D'Amico, Luigi Ferrajoli, Monica Lanfranco, Ferruccio Pastore, Valentina Pazé, Paolo Ribet, Massimo L. Salvadori, Chiara Saraceno, Stefano Sicardi, Carlo Augusto Viano, Vladimiro Zagrebelsky.

Intervista di: Tullio Monti a Giulio Giorello

→ *Dal 23 aprile in edicola e in libreria un numero speciale di MicroMega dedicato alla Resistenza (<http://www.micromega.net/>).*

→ *Gli asini n.26 , marzo-aprile 2015*

In questo numero:

I giovani e il lavoro di Francesco Ciafaloni; *Cooperazione, ma quale?* di Giovanni Zoppoli; *I giovani e la destra* di Angelo Mastrandrea; *Cinesi d'Italia* di Daniele Cologna; *Il fantastico mondo dell'editoria* di Claudia Mandracchia; *La critica, la generazione Tq e la letteratura a scuola* di Gabriele Vitello.

Due dossier: Le radici della corruzione; Scuola pubblica e scuola di Stato

(<http://www.asinoedizioni.it/products-page/rivista/gli-asini-n-26-marzo-aprile-2015/>)

Il libro Paolo Bonetti, *Breve storia del liberalismo di sinistra in Italia. Da Gobetti a Bobbio*, Liberilibri, Macerata, pp. 220, € 16,00

Riproduciamo Un fil rouge sino a Bobbio di Massimo Teodori, comparso su *Il Sole-24 ore* Domenica 1.3.15

Con la scomparsa di gran parte delle voci del liberalismo riformatore e la crescente presenza sulla scena pubblica di populismi socializzanti e corporativismi conservatori, è più che mai opportuno richiamare alla memoria le correnti intellettuali e politiche che hanno reso l'Italia un paese più moderno e liberale secondo le migliori tradizioni riformatrici dell'Occidente. Con la *Breve storia del liberalismo di sinistra. Da Gobetti a Bobbio* (Liberilibri), Paolo Bonetti ripercorre le vicende di intellettuali e protagonisti politici che hanno giocato un ruolo significativo nel Novecento, pur non appartenendo a un unico movimento politico, né a una omogenea tendenza culturale. Il merito di Bonetti, tuttavia, è proprio di essersi tenuto lontano dagli schematismi teorici del pensiero politico, e di avere proceduto a una ricostruzione storica nella quale si snoda il filo unificante che collega uomini, gruppi e partiti variamente denominati liberali classici e liberalsocialisti, liberisti e radicali, democratici liberali e socialisti liberali, i quali, tutti, si sono battuti per salvare la sostanza etico politica della tradizione liberale passando attraverso le riforme economiche e politico-giuridiche.

Qualcuno potrebbe obiettare che è contraddittorio includere in un unico calderone il Benedetto Croce del metodo liberale e la sintesi di liberalismo e socialismo di Guido Calogero, ed è ideologicamente dissacrante mescolare il liberismo pragmatico di Luigi Einaudi con il mix di giustizia e libertà di Carlo Rosselli. Altri potrebbero sottolineare che il grande moralizzatore Gaetano Salvemini, autore del Ministro della malavita, non può essere accostato a Giovanni Giolitti che, pur di attuare un liberalismo popolare regolato dallo Stato, non si fece scrupoli sulle pratiche clientelari nel mezzogiorno. Altri ancora che amano discettare del tasso di liberalismo di Piero Gobetti potrebbero sostenere che il ventenne non elaborò mai un programma politico coerente ma guardò con simpatia ai comunisti di Ordine nuovo polemizzando con i socialisti

riformisti di Turati. Dal canto loro, i critici dell'azionismo, facenti capo, ieri, ad Augusto Del Noce e, oggi, a Dino Cofrancesco (a cui si deve una corposa postfazione «scritta pensando a Vincenzo Cuoco»), non accetteranno mai l'idea che l'"azionismo" è una categoria inadatta a designare le vicende plurime e singolari degli azionisti che, durante e dopo il Partito d'Azione, praticarono idee e percorsi politici disparati tra cui quello più spiccatamente liberale del gruppo di "Stato moderno" di Mario Paggi, così sorprendentemente moderno nell'analisi delle istituzioni occidentali.

Con l'esaurimento dell'Italia liberale in cui ebbero un ruolo decisivo Giolitti, Croce e il liberaldemocratico Giovanni Amendola, e dopo la sconfitta del fascismo, nel secondo dopoguerra i liberali hanno dovuto fare i conti con l'egemonia dei comunisti e dei cattolici. I leader che avrebbero potuto guidare con autorevolezza la rinascita liberale – Gobetti, Rosselli, Amendola, e pure Giacomo Matteotti loro interlocutore socialista – non a caso erano stati eliminati dai fascisti. Restava il Partito d'azione che non aveva lasciato il monopolio dell'antifascismo e della Resistenza al Partito comunista, e aveva ipotizzato con la corrente cosiddetta di "destra" poi confluita in parte nel Partito repubblicano (oltre a Ugo La Malfa, Adolfo Omodeo, Guido De Ruggiero e Luigi Salvatorelli), una linea riformatrice non marxista vicina alle esperienze del New Deal americano e del laburismo britannico.

Dieci anni dopo, il Partito radicale di Mario Pannunzio, nato dalla costola di sinistra del Partito liberale e da ex-azionisti (Paggi, Ernesto Rossi, Leo Valiani) tentò, senza successo, la strada della "terza forza" che costituì negli anni Cinquanta una barriera di libertà liberatrice al comunismo e al clericalismo, e lasciò in eredità al centrosinistra i progetti di riforme economiche, sociali e istituzionali dei convegni degli "amici del Mondo", la sede più illustre del dialogo tra riformatori sparsi per ogni dove. In seguito i radicali di Marco Pannella rinvigorirono la battaglia laica e antitotalitaria portando a compimento alcuni diritti civili tra cui il divorzio. Bonetti, in conclusione, dopo avere ricordato che Norberto Bobbio ha rinverdito il significato liberale della democrazia procedurale, del principio di maggioranza, e dei diritti delle minoranze, ha compendiato in due prospettive di rinnovamento le maggiori correnti del liberalismo di sinistra: quella Gobetti-Rosselli-Calogero, che ha ipotizzato, pur nel mantenimento del costituzionalismo liberale, una radicale trasformazione della struttura economica in senso socialista, e quella della classica democrazia liberale riformatrice di Giovanni Amendola-Ugo La Malfa-Mario Pannunzio che si è mossa all'interno del capitalismo regolato.

Massimo Teodori

Il libro sarà discusso con l'Autore da Pietro Polito, Massimo Salvadori, Franco Sbarberi

MERCOLEDI' 10 GIUGNO 2015 – ORE 17

AL CENTRO STUDI PIERO GOBETTI - Via Fabro 6, Torino

(Iniziativa in collaborazione con il Centro di documentazione ricerca e studi sulla cultura laica Piero Calamandrei)

Il film: *La scuola di Babele*

in uscita il 23 aprile 2015

Titolo originale: *La cour de Babel*

Regia: *Julie Bertuccelli*

Produzione: *Les Films du Poisson, Sampek Productions, Arte France Cinéma*

Francia, 94'

Istituto Grange-aux-Belles di Parigi, classe di accoglienza. Un gruppo di ragazzi tra gli undici e i quindici anni si ritrova insieme per imparare il francese. Arrivano dalla Guinea, dalla Bielorussia, dall'Irlanda, Serbia, Venezuela, Senegal, Cina, Libia. Scappano dalla crisi, dai neo nazisti, dall'infibulazione, dalla povertà, dalla solitudine, dalla mancanza di un futuro. Al termine dell'anno, i loro progressi decideranno in quale classe della scuola "normale" verranno inseriti.

Ma è chiaro che la cosiddetta normalità difficilmente ricreerà questo clima di condivisione ed emozione, dove le problematiche dell'adolescenza si sommano ai bilanci in continua trasformazione di ciò che è stato perso e trovato e dove le tante differenze di origine, cultura e aspettative si annullano nella scoperta delle difficoltà uguali per tutti (lo scoglio della lingua, la separazione frequente da uno dei genitori, la vita in spazi inizialmente ristrettissimi, per alcuni anche la necessità di lavorare o di badare a se stessi).

Julie Bertuccelli, però, non racconta una storia triste, ma è capace di cogliere prima di tutto l'entusiasmo di quest'avventura agli inizi, le soddisfazioni più che le delusioni, le passioni più forti delle timidezze (bellissimi, in questo senso, i momenti in cui uno dei ragazzi suona il violoncello e una ragazzina canta). La coincidenza delle videoregistrazioni per un concorso di cinema per le scuole le porge su un piatto d'argento l'autopresentazione dei ragazzi, ma la regista non ne abusa, conscia che i momenti migliori sono quelli spontanei - la discussione vivace sulle religioni, i colloqui con i genitori, i "capricci" di chi si sente incompreso e fa un po' di teatro per farsi notare - anziché quelli in posa. L'emozione arriverà da sola, temuta e inarrestabile, nel momento del distacco, che prelude alla scuola "vera", ma rinnova inevitabilmente la memoria di abbandoni e separazioni recenti e sofferte.

Dalla recensione di Marianna Cappi in:

<http://www.mymovies.it/film/2014/schoolofbabel/>

Lettere

NON BASTA MAI!?

Ricorderete quanto successo a Bibiana durante l'estate scorsa: una scuola nuova, appositamente costruita per rispondere all'esigenza dei cittadini di un paesino di provincia, in ottemperanza a quanto richiesto dalla nostra Costituzione (art.33), ha rischiato di non aprire per il veto del parroco che, complice un'apposita delibera della Giunta Cota, vedeva nell'apertura di questa scuola un rischio per la riduzione di "utenza" nella scuola privata paritaria del paese.

Essendo per noi l'istruzione un diritto costituzionalmente garantito, le bambine ed i bambini non sono "utenti" paganti bensì hanno diritto a frequentare gratuitamente la scuola laica che lo Stato deve mettere loro a disposizione, per questo riteniamo importante pubblicare la lettera inviataci da due genitori sulle difficoltà d'iscrizione alla scuola dell'infanzia pubblica statale che nuovamente si presentano a Bricherasio, comune vicino a Bibiana e facente parte del medesimo istituto comprensivo.

Come leggerete il Sindaco si rifiuta di aprire una sezione aggiuntiva per accogliere i bambini in lista di attesa, oltre quelli di Bibiana, proponendo l'iscrizione alla scuola privata paritaria.

Ancora una volta viene leso il diritto delle famiglie ad una libera scelta educativa: iscrivere i propri figli alla scuola pubblica statale, e quindi laica e gratuita per definizione. E tutto questo pur avendo a disposizione una scuola nuova ad oggi sottoutilizzata, visto che ha una capienza per tre sezioni ma ne ospita una sola, con evidente spreco del denaro pubblico che, evidentemente, NON BASTA MAI per sostenere le scuole private.

S.R.

Vi scriviamo questa mail per segnalarvi la grave situazione della scuola materna di Bricherasio che, passando nell'anno scolastico 2015/2016 da paritaria a pubblica, si vede ridurre il numero di sezioni con la conseguente impossibilità, per i bimbi piccoli, di entrare nella scuola pubblica. I genitori hanno dovuto raccogliere le firme, negli anni passati, per ottenere il passaggio da paritaria religiosa a scuola pubblica. I bambini iscritti alla scuola sono per il prossimo anno scolastico 84. Per problemi legati alla struttura, apriranno solo due sezioni. Restano fuori circa 30 bambini.

Immagino siate a conoscenza delle problematiche legate all'apertura della scuola materna pubblica della vicina Bibiana: il parroco, che già aveva attiva sul comune una scuola paritaria, ha posto il veto per la sua apertura (come previsto dalla normativa della Regione Piemonte approvata dalla Giunta Cota) permettendo l'avvio di una sola sezione in un edificio nuovissimo che ne può ospitare tre. Attualmente a Bibiana risultano in lista d'attesa 19 bimbi e verrà quindi avviata, per il prossimo anno scolastico, una sola sezione.

Alcuni genitori hanno proposto al Sindaco di Bricherasio di creare una sezione aggiuntiva di Bricherasio a Bibiana, infatti, tra i bimbi di Bibiana e quelli di Bricherasio in lista d'attesa, potrebbero aprire due sezioni ed arrivare quindi a completamento della capienza della struttura. Purtroppo il Sindaco non ha mostrato di prendere a cuore il grave problema, arrivando a proporci di iscrivere nostro figlio ad una scuola paritaria. Se non verranno avviate queste due sezioni aggiuntive, a settembre circa 50 bambini tra Bibiana e Bricherasio non saranno inseriti in nessuna

scuola pubblica. I genitori dovranno tenere a casa i figli (impossibile per i genitori che lavorano e altamente lesivo al diritto all'istruzione per i bambini) o mandarli alle scuole paritarie del circondario, tutte di ispirazione cattolica. Ci siamo informati: in tutte queste scuole, tutte adiacenti alle rispettive parrocchie, l'insegnamento della religione cattolica è obbligatorio, in occasione delle festività di Natale e Pasqua prevedono recite a sfondo religioso, in una è prevista anche la preghiera prima di pranzo.

Considerando anche la numerosa presenza di bambini di religione mussulmana e di nazionalità cinese in questi due comuni (oltre che di atei convinti come noi), questa non scelta è altamente lesiva del diritto di non credere o di credere in altra religione che non sia quella cattolica.

Vi invio in allegato tutto il carteggio di ciò che abbiamo già provato a fare (da cui si comprende meglio la situazione) per poter inserire i bambini in una scuola pubblica laica.

Vi ringrazio per la disponibilità e per ciò che potrete fare su questo tema.

Cordiali saluti.

Manuela Martellotto – Davide Tron
Bricherasio

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet. Si ricorda che è sufficiente inviare un messaggio all'indirizzo laicitascuola@torinolaica.it con titolo "Rimozione" per essere rimossi dall'archivio. Si garantisce la massima riservatezza dei dati e la possibilità di richiederne, in ogni momento, la rettifica o la cancellazione in conformità alla legge 196/03 sulla tutela dei dati personali.

Supplemento a "école", Registrazione Tribunale di Como n. 1/2001 del 10 gennaio 2001, direttrice responsabile Celeste Grossi.

Chi desidera ricevere la newsletter di **école** può richiederla a: infoecole@tin.it